

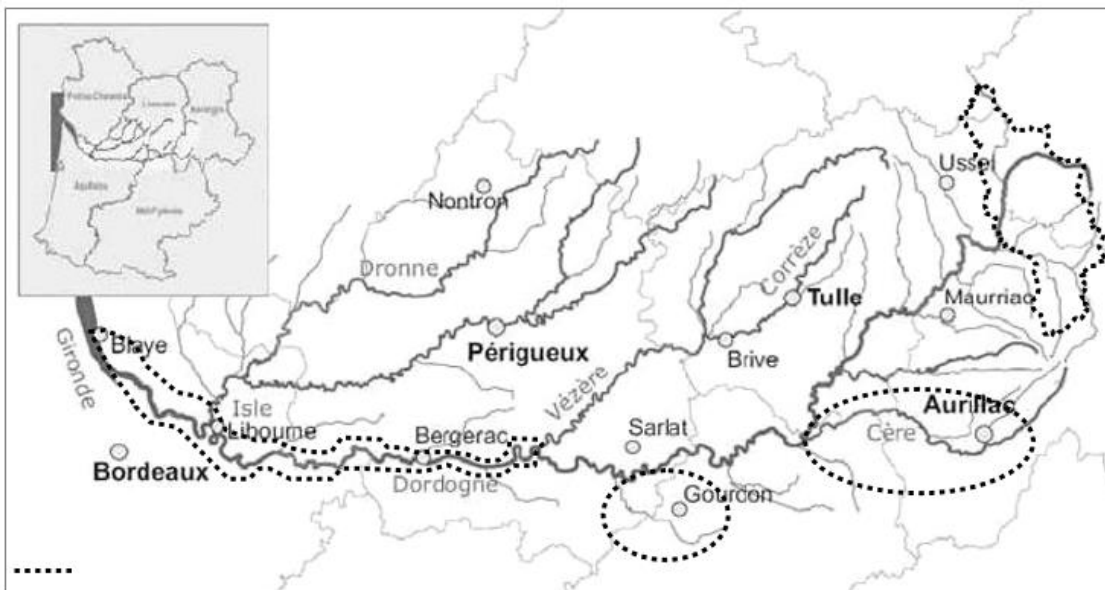
<b>PAESE</b>	<i>Francia</i>
<b>Regione</b>	<i>Nouvelle-Aquitaine</i>
<b>Provincia</b>	<i>Dordogne, Charente Maritime</i>
<b>Comuni</b>	-
<b>TIPOLOGIA CONTRATTO</b>	<b>4 Contratti di Fiume</b>
<b>Nome contratto</b>	<i>I Contratti di fiume del Bacino della Dordogne</i>
<b>Progetti/normativa di supporto</b>	-
<b>Finanziamenti</b>	-
<b>Area</b>	-
<b>Sottoscrizione contratto</b>	-

#### TERRITORIO

La Dordogne è un fiume della costa occidentale della Francia che nasce dal Puy de Dôme (1737 m) e sfocia nell'Atlantico dopo un tragitto di 467 km, formando, insieme al fiume Garonne, l'estuario della Gironde, il più grande e diversificato d'Europa. Il bacino della Dordogne (24.500 km<sup>2</sup>) si trova nel distretto idrografico dell'Agence de l'eau Adour Garonne di cui rappresenta uno dei principali sotto-bacini. Esso include 5 regioni ed undici dipartimenti, il territorio si presenta scarsamente popolato con un carattere spiccatamente rurale e un'economia incentrata sulla produzione agro-alimentare e sull'attività turistica. Benché la qualità dell'acqua sia mediamente buona, negli ultimi anni sono aumentate le fonti di inquinamento diffuso provenienti dagli usi domestici, agricoli ed industriali. In particolare si sono aggravati i fenomeni di eutrofizzazione e di inquinamento batteriologico legati all'attività agricola, così come i problemi ed i conflitti connessi all'irregolarità della portata idrica, causata dall'irrigazione e dagli impianti di produzione di energia idroelettrica.

Sul bacino della Dordogne sono presenti 4 Contratti di fiume che presentano caratteristiche simili tanto dal punto di vista delle problematiche affrontate che da quello delle modalità e degli ostacoli riscontrati nel processo. EPIDOR (l'Etablissement public territorial de bassin) ha agito inizialmente a scala locale come facilitatore dei conflitti esistenti tra pescatori e compagnie nazionali di idroelettrico.

I 4 Contratti di Fiume sono localizzati lungo la Dordogna come di seguito:



## OBIETTIVI

- il miglioramento della qualità ambientale e dello stato ecologico dei corpi idrici;
- contenimento del peggioramento qualitativo della risorsa idrica;
- il miglioramento dell'uso e della gestione integrata della risorsa idrica basata sulla partecipazione e sul coinvolgimento della comunità.

## COSTRUZIONE DEL CONTRATTO

Le tre fasi

Il processo di elaborazione dei CdF si è sviluppato su due piani: un piano tecnico, portato avanti da EPIDOR e da tutti i servizi dipartimentali i cui settori di intervento si intrecciano con le azioni previste dal CdF, ed un piano di sensibilizzazione, coinvolgimento e responsabilizzazione del territorio rispetto alle politiche di gestione della risorsa idrica. Grande attenzione nella costruzione di tutti i contratti è stata data alla "diagnostica partecipativa". Le tre fasi in cui si è organizzata la partecipazione hanno riguardato: la ricerca di letteratura scientifica e di altre documentazioni prodotte sul territorio e raccolta punti di vista (web- site, blog...); interviste, questionari ed esame di osservazioni prodotte in assemblee; la fase finale ha previsto invece una interazione diretta con gli STKs, su specifici argomenti e casi studio.

Nel processo partecipativo per la Dordogne in ognuna delle sue tre fasi di attività ha corrisposto una diversa modalità di coinvolgimento degli STKs.

La prima che va dalla primavera del 1991 a dicembre 1991, una fase preparatoria durata approssimativamente 8 mesi, si è definita una visione comune sui problemi e sulle soluzioni del bacino fluviale. Tutti i materiali raccolti hanno contribuito a produrre un documento di 212 pagine, dove erano enumerati i problemi individuati e le possibili soluzioni. Alla fine di questa prima fase erano state raccolte ben 402 opzioni condivise per la gestione del bacino.

Il processo di elaborazione dei CdF si è quindi sviluppato su due piani: un piano tecnico, portato avanti da EPIDOR e da tutti i servizi dipartimentali i cui settori di intervento si intrecciano con le azioni previste dal CdF, ed un piano di sensibilizzazione, coinvolgimento e responsabilizzazione del territorio rispetto alle politiche di gestione della risorsa idrica. Grande attenzione nella costruzione di tutti i contratti è stata data alla "diagnostica partecipativa". Le tre fasi in cui si è organizzata la partecipazione hanno riguardato: la ricerca di letteratura scientifica e di altre documentazioni prodotte sul territorio e raccolta punti di vista (web- site, blog...); interviste, questionari ed esame di osservazioni prodotte in assemblee; la fase finale ha previsto invece una interazione diretta con gli STKs, su specifici argomenti e casi studio.

Nel processo partecipativo per la Dordogne in ognuna delle sue tre fasi di attività ha corrisposto una diversa modalità di coinvolgimento degli STKs.

La prima che va dalla primavera del 1991 a dicembre 1991, una fase preparatoria durata approssimativamente 8 mesi, si è definita una visione comune sui problemi e sulle soluzioni del bacino fluviale. Tutti i materiali raccolti hanno contribuito a produrre un documento di 212 pagine, dove erano enumerati i problemi individuati e le possibili soluzioni. Alla fine di questa prima fase erano state raccolte ben 402 opzioni condivise per la gestione del bacino.

